

Azioni sotto i riflettori

Aeffe, Moschino e il rilancio in tre fasi

ADRIANO BONAFEDE

Dopo un periodo non brillante il gruppo della famiglia Ferretti ha avviato un piano per razionalizzare la gamma dei marchi, a cominciare da quello più forte. E in Borsa il titolo è risalito

Tre mosse importanti in soli quattro mesi, da luglio a novembre, hanno dato slancio al titolo Aeffe, controllato dalla famiglia Ferretti. L'azione, già premiata da inizio anno - insieme a tutti i marchi del lusso - grazie al recupero delle vendite dopo l'annus horribilis rappresentato dal 2020, veleggia ora intorno ai 2,7 euro, non distante sia dal picco di tre anni fa sia dai massimi di sempre, dopo aver oltrepassato i 2,9 euro il 17 novembre scorso. E gli analisti, sia Mediobanca Securities (che è anche stata advisor in una recente operazione) sia Imi-Intesa Sanpaolo, sono ottimisti sul titolo.

Per la verità Aeffe già a partire dalla seconda metà del 2018 e per tutto il 2019 aveva avuto risultati meno rosei delle previsioni, con riduzione dei margini ed erosione della redditività soprattutto dei marchi Alberta Ferretti e Philosophy (ma il grosso delle vendite è con i due marchi Moschino). Il titolo, che aveva raggiunto il massimo storico di 3,29 euro il 16 maggio del 2018, era poi progressivamente sceso, complice la pandemia, a 0,74 euro

il 3 novembre del 2020. Poi dal 2021 la ripresa del business, che ha stupito anche gli analisti: Mediobanca Securities, ad esempio, ha segnalato nel report del 17 novembre scorso «risultati migliori delle aspettative nei primi 9 mesi del 2021».

Ora le tre azioni attuate dalla proprietà negli ultimi mesi hanno convinto il mercato e gli analisti che Aeffe sia entrata in una nuova fase, ponendo le basi per ulteriori miglioramenti dei conti e del business. Aeffe, che venerdì ha visto l'uscita del direttore generale Marcello Tassinari e la creazione di un comitato esecutivo in cui siedono il presidente Massimo Ferretti e l'ad Simone Badioli, aveva cominciato a luglio scorso con la notizia del riacquisto, per 66,6 milioni, della quota di minoranza del 30 per cento in Moschino Spa, detenuta da Sinv Holding Spa, portando così al 100 per cento il controllo di questa società. Lo scorso ottobre la notizia che Aeffe avrebbe ripreso il controllo della licenza per il marchio "Love Moschino" detenuta da Sinv Holding con due anni di anticipo, e dunque dalla stagione autunno-inverno del



1 La modella Gigi Hadid con un abito Moschino nello show della griffe a New York, a settembre

2023. Infine, la terza buona novella è arrivata il 15 novembre, quando il management ha annunciato di aver raggiunto un accordo con il partner cinese Sciencard Fashion and Luxury per prendere il controllo totale e diretto dei 19 negozi in Cina a partire dal prossimo giugno.

La sensazione degli analisti e del mercato è che con queste decisioni Aeffe abbia posto le basi per completare e razionalizzare la gamma dei marchi e dei prodotti e rilanciare le vendite, che nell'anno fiscale 2021 sono stimate intorno ai

313 milioni. Il marchio Moschino, che era già declinato in due linee di collezioni, Moschino Couture (alta moda) e Moschino Boutique (moda per le più giovani), potrà adesso essere completato con il marchio Love Moschino. Quest'ultimo presidiava già in qualche modo l'area di Moschino Boutique. Ora il management avrà la possibilità di coordinare, entro un anno e mezzo, i tre marchi, mentre il direttore creativo resta Jeremy Scott, che ha già dimostrato di saper intercettare i trend. «Rivedendo l'intera equity story di Aeffe - scrivono Chiara Rotelli e Gilles Errico di Mediobanca Securities - comprendiamo che le recenti azioni hanno tutte lo scopo di sbloccare il valore nascosto del brand Moschino». Ottimismo trasparente anche dai report di Imi, dove Oriana Cardani aumenta le previsioni di crescita delle vendite nel periodo 2021-2023 di un ulteriore 5,2% e del margine operativo lordo di un ulteriore 11,6%. Il mercato si aspetta inoltre che il management rilanci anche gli altri due marchi del gruppo, Alberta Ferretti e Philosophy, meno dinamici rispetto a Moschino.

Tra le decisioni indovinate di Aeffe c'è anche il programma di buyback approvato dagli azionisti il 28 aprile scorso e iniziato subito dopo. Con l'ulteriore acquisto di 30 mila azioni il 19 novembre scorso, ora la società detiene il 7,166% del capitale, in carico a prezzi inferiori a quelli oggi espressi dalla Borsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA